

5° GIORNATA DI CAMPIONATO

FIorentINA – GENOA 1-0

MILAN – **INTER** 1-0

ROMA – ATALANTA 2-0

SAMPDORIA – **JUVENTUS** 0-0

Gran gol di Gilardino che regala 3 punti alla fiorentina. Ronaldinho segna il primo gol in maglia rossonera nel derby. Roma in gol con Panucci e Vucinic. Juventus pareggia, finora solo 4 gol segnati dai bianconeri. Lazio in vetta con 12 punti e Cagliari ancora a zero.

TUTTI I RISULTATI

27/9/2008			
Fiorentina	1-0	Genoa	
Sampdoria	0-0	Juventus	
28/9/2008			
Bologna	0-1	Napoli	
Catania	1-0	Chievo	
Lecce	2-0	Cagliari	
Milan	1-0	Inter	
Palermo	1-0	Reggina	
Roma	2-0	Atalanta	
Torino	1-3	Lazio	
Udinese	2-1	Siena	

CLASSIFICA

Pos	Squadra	P.ti	Casa						Fuori Casa						Totale						Diff
			G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	
1	Lazio	12	2	2	0	0	5	0	3	2	0	1	8	6	5	4	0	1	13	6	7
2	Napoli	11	2	2	0	0	4	2	3	1	2	0	2	1	5	3	2	0	6	3	3
3	Udinese	10	3	2	1	0	5	2	2	1	0	1	3	1	5	3	1	1	8	3	5
4	Inter	10	2	2	0	0	3	1	3	1	1	1	4	3	5	3	1	1	7	4	3
5	Catania	10	3	3	0	0	3	0	2	0	1	1	2	3	5	3	1	1	5	3	2
6	Milan	9	3	2	0	1	6	3	2	1	0	1	2	3	5	3	0	2	8	6	2
7	Juventus	9	2	1	1	0	2	1	3	1	2	0	2	1	5	2	3	0	4	2	2
8	Palermo	9	3	3	0	0	6	2	2	0	0	2	2	5	5	3	0	2	8	7	1
9	Atalanta	9	2	2	0	0	2	0	3	1	0	2	1	3	5	3	0	2	3	3	0
10	Roma	7	3	2	1	0	6	1	2	0	0	2	2	6	5	2	1	2	8	7	1
11	Lecce	7	3	2	1	0	5	1	2	0	0	2	0	4	5	2	1	2	5	5	0
12	Fiorentina	7	3	2	1	0	3	1	2	0	0	2	1	5	5	2	1	2	4	6	-2
13	Genoa	6	2	2	0	0	5	1	3	0	0	3	1	4	5	2	0	3	6	5	1
14	Siena	5	2	1	1	0	2	0	3	0	1	2	2	4	5	1	2	2	4	4	0
15	Torino	5	3	1	0	2	5	6	2	0	2	0	2	2	5	1	2	2	7	8	-1
16	Chievo	5	2	1	1	0	3	2	3	0	1	2	1	4	5	1	2	2	4	6	-2
17	Sampdoria	4	3	0	3	0	2	2	2	0	1	1	0	2	5	0	4	1	2	4	-2
18	Bologna	3	3	0	0	3	0	5	2	1	0	1	2	2	5	1	0	4	2	7	-5
19	Reggina	1	2	0	1	1	2	3	3	0	0	3	1	6	5	0	1	4	3	9	-6
20	Cagliari	0	2	0	0	2	1	5	3	0	0	3	0	5	5	0	0	5	1	10	-9

CLASSIFICA MARCATORI

Mauro Zárate (Lazio)	6
Fabrizio Miccoli (Palermo)	4
Diego Milito (Genoa)	4
Goran Pandev (Lazio)	4
Amauri 'Amauri' Carvalho de Oliveira (Juventus)	3
Alberto Gilardino (Fiorentina)	3
Marek Hamšyk (Napoli)	3
Nicola Amoruso (Torino)	2
Alberto Aquilani (Roma)	2
Rolando Bianchi (Torino)	2



FIorentINA – GENOA 1-0

Ai viola Gila bene. Genoa battuto 1-0

Gasperini aveva organizzato nel primo tempo una partita molto accorta, e la Fiorentina, nonostante il predominio non era riuscita a sfondare. Poi quando nella ripresa il tecnico rossoblù prova a vincere con la carta Milito, ecco la prodezza decisiva del centravanti

FIRENZE, 27 settembre 2008 - Arrivederci Roma. Potenza dell'ambiente: dopo la strigliata di Prandelli, ecco il sostegno del presidente Andrea Della Valle - oggi in spogliatoio - e il tifo incessante del pubblico. Così la Fiorentina riesce a dimenticare il suo crollo con la Lazio, grazie a una vittoria ottenuta su un Genoa decisamente ostico e che porta la firma dell'ormai "solito" Alberto Gilardino.

PRESSING IN 12 - I viola partono con grande intensità, pressando alto e cercando la profondità. C'è anche il pubblico a "pressare", voglioso di dimostrare ai suoi che il crollo di Roma è ampiamente perdonato: il tifo è incessante. E' così che maturano ben presto le prime occasioni, come quella firmata da Mutu che di testa, su cross da destra, mette fuori di poco sul primo palo, o come il gran tiro di Montolivo che costringe il portiere rossoblù Rubinho alla parata più difficile della frazione di gioco, in due tempi. C'è poi un bel Gilardino, in versione sempre più uomo squadra, capace di tener palla tra molti avversari per far salire i compagni come di liberarsi in dribbling per il tiro; ben sostenuto da Semioli e Felipe, oltre che dalle incursioni sulla sinistra di Gobbi. Il Genoa, dal canto suo, per un po' si adegua, ma poi raccoglie la sfida, almeno sul piano dell'intensità: inizia a pressare alto e a ripartire, soprattutto alla sua destra con Rossi. Gasperini ha però risparmiato un certo Milito, per cui di occasioni non se ne parla.

LA SVOLTA - I viola ripartono in attacco, ma a quel punto, dopo pochi minuti, Gasperini cala l'asso: entra Milito e la partita cambia. Il Genoa ora ha due punte, e immediatamente Olivera ha sui piedi la prima opportunità della sua squadra. Poi è lo stesso Milito ad approfittare di una voragine e ad andare dritto verso la porta: il problema è che nell'occasione i talenti sono due: dall'altra parte c'è Frey, che fa il miracolo. Diventati più offensivi, i rossoblù sono anche però più scoperti: la Fiorentina lo capisce e riparte. Prima c'è l'eccesso di generosità di Mutu, che di testa da pochi passi cerca la sponda per Gila. Che poco dopo sforna la prodezza, risolvendo un batti e ribatti in area con un'acrobatica girata imparabile. Poi è Prandelli a fare la mossa giusta, inserendo con Pazzini e Santana forze fresche e mantenendo la pressione sul Genoa, che va vicino al gol solo in un paio di occasioni. Ma in quei casi c'è sempre Frey, a dimostrare le rinnovate ambizioni di una squadra che vuole sentirsi forte dal numero 1 (il francese) all'11 (il Gila). Per Gasperini, invece, il rammarico di non aver mantenuto la prudenza del primo tempo, ottendendo col cambio tattico il risultato opposto a quello atteso.

TABELLINO

Sono ben nove i cartellini gialli

FIorentina-Genoa 1-0

(primo tempo 0-0)

MARCATORE: Gilardino al 16' st.

FIorentina (4-3-3): Frey; Jorgensen, Dainelli, Kroldrup, Gobbi; Montolivo, Melo, Donadel; Semioli (21' st Santana), Gilardino (21' st Pazzini), Mutu (38' st Osvaldo). (Storari, Gamberini, Zauri, Kuzmanovic. All.: Prandelli.

Genoa (3-4-3): Rubinho; Papastathopoulos, Ferrari, Criscito; Rossi, Milanetto (41' pt Juric), Vanden Borre (15' st Modesto), Bocchetti; Olivera, Palladino, Mesto (6' st Milito). (Scarpi, Sculli, Jankovic, Biava). All.: Gasperini.

ARBITRO: Rosetti di Torino 6.

NOTE: spettatori 35 mila circa. Ammoniti Donadel, Milanetto, Bocchetti; Dainelli, Gilardino, Papastathopoulos, Montolivo, Olivera, Osvaldo. Angoli 7-4 per la Fiorentina. Recupero: 1' pt, 4' st.



MILAN – INTER 1-0

Samba Milan con Ronnie È il primo k.o. di Mourinho

Derby alla squadra di Ancelotti: 1-0. Il trio brasiliano rossonero fa la differenza contro l'Inter: è l'ex Barça a trovare il gol di testa su cross di Kakà. I nerazzurri cercano di imporre il loro gioco ma via via si innervosiscono, fino al rosso a Burdisso e Materazzi (dalla panchina) e all'occasione sprecata da Adriano

MILANO, 28 settembre 2008 - "Ladies and Gentlemen...questa sera Milano è lieta di presentarvi...", recitava il mega striscione della Curva Nord nerazzurra. Idea azzeccata, ma solo per il Milan. Proprio così, lieta di presentare il primo gol italiano di Ronaldinho in un'azione tutta brasiliana. Derby infuocato, con l'espulsione di Burdisso nella ripresa e quella di Materazzi dalla panchina. Successo meritato perché più cercato dai rossoneri molto più organizzati e propensi al sacrificio.

SUPERPOTENZE - Forze d'urto a confronto. La cavalleria leggera del Milan contro quella pesante dell'Inter. L'intraprendenza di Ancelotti contro la razionalità di Morinho. Kakà-Ronaldinho-Pato

contro Mancini-Ibrahimovic-Quaresma. Il tecnico rossonero conferma tutto, mentre quello nerazzurro fa un cambio in difesa: Burdisso al posto di Cordoba.

TATTICISMI - Il primo affondo è del Milan. Ed è una dichiarazione di guerra. Bello lo scambio veloce fra Pato e Kakà che si allunga la palla in area per poi crossare dentro, ma Julio Cesar non si fa gabbare. Mancini replica al 3' con un rasoterra che Abbiati lascia scorrere a lato. Il Milan la mette sulla velocità, l'Inter sul pressing asfissiante. I rossoneri si adeguano. Ma i campioni d'Italia hanno già impresso sulla pelle il marchio di Mourinho: possesso palla e tendenza a far addormentare la gara, per colpire al cuore quando meno te lo aspetti. Come all'11': scambio veloce e tocco dentro di Ibra dalla destra, respinto con un piede da Abbiati. Il Milan gioca molto alto e la sua propensione offensiva, al 14', mette Zambrotta nella condizione di tirare dai 30 metri: alto, ma di poco. Ma sono tentativi frutto di un tatticismo esasperato.

MAICON - Molto eloquente, invece, l'affondo di Maicon al 17' che mette in area per Ibra, stoppato dalla tempestiva uscita di Abbiati. Arriva la replica di Pato al 19', il cui tiro viene respinto con il corpo da Burdisso. L'Inter dà però la sensazione di essere più squadra: autorevole e autoritaria quando occorre. Maicon, per esempio, ha spesso via libera sulla destra e con le sue incursioni è una scintilla nel gioco a volte macchinoso dei nerazzurri. Potente il tiro sull'esterno della rete al 24'.

DINHO FA LE PROVE... - Ma la prima vera grande occasione capita al 26' a Ronaldinho su tocco di Kakà: il tiro è perfetto, ma gigantesca è la deviazione di Julio Cesar in angolo sul suo palo. Come dire che il Milan è salito di tono e ci prova molto di più. E' un po' troppo e l'Inter si scuote. Ibra fa bruciare le mani ad Abbiati al 35'; un guizzo che non rappresenta però tutta la potenza fisica dello svedese, ingabbiato in una marcatura opprimente.

...E SALE IN CIELO - Al 36' l'evento. Kakà, in sospetto off-side, trova il varco sulla destra e invita alla danza Ronaldinho che non si fa pregare due volte; il Gaucho spicca il volo, supera Cambiasso in elevazione e infila alla sinistra di Julio Cesar. Monta la rabbia nell'Inter che carica a testa bassa. I rossoneri si chiudono a riccio, limitando spazi e raddoppiano le marcature, non disegnando però le ripartenze. I nerazzurri spingono ma devono fare i conti con un Milan grintoso che quando occorre esalta il suo profilo più operaio, senza risparmiare nessuno; Ronaldinho e Pato compresi. E' il tema ricorrente del secondo tempo, in cui il Milan risponde con un atteggiamento in linea con il suo vantaggio: difesa accorta e contropiede prepotenti in cui mette sotto pressione la retroguardia interista. E' così che Mourinho decide di cambiare al 14' due pedine: Materazzi con Cruz e Mancini con Adriano, per un 4-2-3-1 che vede Zanetti scalare in difesa. Ma è ancora il Milan a convincere di più, sfruttando la serata di grazia di quei tre brasiliani lì davanti. L'Inter intanto paga la mancanza di quadratura e meccanismi. Così a prevalere è l'istinto. Ibra al 27' trova un varco centrale, ma il suo rasoterra si perde a lato. Ancelotti avverte la necessità di inserire muscoli tra difesa e centrocampo. Esce così Pato per fare spazio a Flamini.

FINALE DA INFARTO - L'assalto al Fort Apache, che esalta le qualità di Ambrosini, si trasforma in arma a doppio taglio, perché al 31', nell'ennesimo contropiede Kakà viene steso da Burdisso già ammonito: cartellino rosso e Inter in dieci. C'è spazio anche per Stankovic (fuori Vieira) e per far saltare i nervi ai nerazzurri, panchina compresa. Materazzi viene infatti espulso e Stankovic sfiora il rosso per una brutta entrata ancora su Kakà. Shevchenko, entrato per Ronaldinho apre ulteriormente varchi e manca il raddoppio al 44' perché Julio Cesar fa l'ennesimo prodigio. Poi sono minuti crudeli. Per l'Inter che con Adriano si mangia il pareggio a un metro dalla gloria. Battito a cento allora per il Milan, fino al tiro alle stelle di Ibra.

TABELLINO

L'incasso sfiora i due milioni di euro

MILAN-INTER 1-0

(primo tempo 1-0)

MARCATORI: Ronaldinho (M) al 37' p.t.

MILAN (4-3-2-1): Abbiati; Zambrotta, Maldini, Kaladze, Jankulovski; Gattuso (Bonera dal 43' s.t.), Seedorf, Ambrosini; Kakà, Ronaldinho (Shevchenko dal 39' s.t.); Pato (Flamini dal 28' st). (Dida, Cardacio, Antonini, Emerson). All: Ancelotti

INTER (4-3-3): Julio Cesar; Maicon, Burdisso, Materazzi (Cruz dal 14' s. t.), Chivu; Vieira (Stankovic dal 35' s.t.), Cambiasso, Zanetti; Mancini (Adriano dal 14' st), Ibrahimovic, Quaresma. (Toldo, Cordoba, Rivas, Balotelli). All. Mourinho.

ARBITRO: Morganti di Ascoli Piceno (Niccolai, Papi).

NOTE: spettatori 79.057 per un incasso di 1.932.805,26 euro. Ammoniti Gattuso, Jankulovski, Burdisso, Vieira, Quaresma, Stankovic per gioco scorretto, Zanetti per proteste. Al 32' s.t. espulso Burdisso per doppia ammonizione, al 37' s.t. espulso Materazzi per proteste dalla panchina. Angoli 5-2 per il Milan . Recuperi 0' pt, 5' st.



ROMA – ATALANTA 2-0

La Roma inverte la rotta. L'Atalanta si arrende

La squadra di Spalletti ritrova la vittoria superando 2-0 i bergamaschi con reti di Panucci e Vucinic. Ma soprattutto dimostra di essere in crescita a livello di individualità e di collettivo. Mercoledì l'impegno di Champions a Bordeaux

ROMA, 28 settembre 2008 - La Roma trova il gol per la ventesima gara consecutiva, frena l'emorragia, spezza il tabù che vuole in settembre il mese-no di Spalletti, ma soprattutto supera 2-0 un'Atalanta corposa e solida, ma non abbastanza per frenare una Roma in crescita e dagli slanci parzialmente ritrovati. Ma che intanto ha centrato in pieno il suo obiettivo: archiviare la sconfitta brutta e sporca di Genova incassata mercoledì sera. In attesa del confronto europeo di mercoledì a Bordeaux, e magari del recupero di qualche uomo-chiave. Intanto ci pensano Panucci e Vucinic, in gol nel primo tempo per meriti propri ma anche dopo sfortunate deviazioni bergamasche.

GIRA LA RUOTA - Per invertire la rotta (4 punti in 4 gare), Spalletti affida a Vucinic il ruolo di punta unica in un 4-1-4-1 che nasce anche dall'indisponibilità di sei giocatori e dalla squalifica di De Rossi. L'Atalanta, che al contrario prima del via fa parte del poker di testa a un sol punto dall'Inter (che giocherà stasera il derby), deve invece rinunciare all'ultimo minuto a Ferreira Pinto, ancora alle prese con un infortunio muscolare, e affida a Floccari il compito di trovare il quarto gol stagionale atalantino.

PRONTI, VIA - Parte inevitabilmente contratta la Roma, consapevole di non poter sbagliare, l'Atalanta mostra invece il piglio di chi è consapevole dei propri mezzi e certo non vuole fare la timida. Così la Roma è costretta a giocare col baricentro basso per il primo quarto d'ora, salvo poi trovare il gol al primo affondo. Non è un caso che a firmarlo sia Panucci, attuale capocannoniere giallorosso oltre che leader di una squadra orfana di Totti e De Rossi. Il difensore raccoglie un'azione d'angolo e scarica un sinistro che un tocco incauto di Manfredini devia alle spalle di Coppola. Così il difensore trova la sua seconda rete in campionato, oltre a quella realizzata in Champions. La squadra di Spalletti ritrova forza e coraggio, l'Atalanta perde un po' della sua verve iniziale. Riise comincia ad ambientarsi e anche Cicinho sembra maturato rispetto alla scorsa stagione, mentre Taddei lievita a vista d'occhio. Ma è il collettivo giallorosso a crescere, ritrovando almeno parte di quegli automatismi e di quello spirito di sacrificio che ne avevano fatto il più bel coro della passata stagione. Al 31' il raddoppio: Menez crossa basso, Garics tocca involontariamente, Vucinic è pronto alla deviazione: il suo destro in girata da centro area non perdona Coppola.

DEL NERI SENZA ALI - Il tecnico dell'Atalanta, dopo aver già tolto Padoin (per De Ascentis) nel primo tempo, toglie anche Defendi (il vice-Ferreira Pinto) a favore del più offensivo Valdes. Ma in realtà il canovaccio della gara non cambia rispetto ai primi 45': le squadre, ben disposte in campo, giocano corte e accorte. Difficile trovare spazi, ancora più presentarsi minacciosi dalle parti di Doni e Coppola. E infatti, gol a parte, di occasioni non se ne vedono proprio, se non un tentativo di Valdes di poco fuori e una conclusione di Aquilani che non sorprende Coppola. Qualche sprazzo della bella Roma che fu riaffiora qua e là, ma l'Atalanta non ha 9 punti per caso. Spalletti manda in campo Virga e Okaka, abbracciando Vucinic quando viene richiamato ai box. Ma l'Atalanta non ci crede più, la Roma si limita a un controllo attivo della gara e il lungo finale è solo accademia. Mercoledì è dietro l'angolo, meglio capitalizzare le energie.

TABELLINO

Panucci al terzo gol stagionale

ROMA-ATALANTA

2-0

(2-0)

MARCATORI: Panucci al 17' p.t., Vucinic al 31' p.t.

ROMA (4-1-4-1): Doni; Cicinho, Mexes, Panucci, Riise; Brighi; Taddei, Perrotta, Aquilani, Menez (22' st Virga); Vucinic (34' st Okaka). (Artur, Loria, Filipe, Brosco, Montella). All. Spalletti

ATALANTA (4-4-1-1): Coppola; Garics (37' st Marconi), Talamonti, T. Manfredini, Bellini; Defendi (1' st Valdes), Cigarini, Guarente, Padoin (38' pt De Ascentis); Doni; Floccari. (Consigli, Capelli, Rivalta, A. D'Agostino). All. Del Neri

ARBITRO: Tagliavento di Terni

NOTE: Spettatori 35mila circa. Ammoniti Vucinic, Cigarini, De Ascentis, Virga. Recupero 2' pt, 4' st.



SAMPDORIA – JUVENTUS 0-0

Juve, ancora anemia da gol. Con la Samp finisce 0-0

L'anticipo della 5ª giornata di serie A a Marassi termina senza reti. Gara poco divertente. Bianconeri vicini al vantaggio nel primo tempo con un palo di Del Piero, blucerchiati pericolosi nella ripresa con Sammarco

GENOVA, 27 settembre 2008 - La Juventus pareggia ancora. Dopo il pari casalingo con il Catania, arriva un'altra battuta d'arresto. 0-0 a Marassi. Contro una Sampdoria compatta, scorbutica. La solita. Quella che sul suo campo aveva già fermato l'Inter. Quella che in mezzo non si fa mettere sotto da nessuno, e che quando Cassano gira a mille (ma stasera ha esibito la sua classe a sprazzi) può far paura a tutti a casa sua. Certo la Vecchia Signora non si è presentata nella sua versione più sexi. Monotona, monocorde. Un po' noiosa. Di sicuro poco brillante. E soprattutto incapace di cambiare marcia. Come aveva fatto almeno per 10-15 minuti contro il Catania, quando l'aveva fermata solo un grande Bizzarri. Stavolta l'anemia offensiva (4 reti in 5 partite) si è manifestata in maniera preoccupante. E siccome Amauri (stasera poco brillante) ha avuto un grande inizio di stagione, e Del Piero anche oggi è stato il più pericoloso dei suoi, il problema del gol sembra più da

imputare alla mancanza di rifornimenti, dal centrocampo e dagli esterni bassi. E poichè di gol in campionato (dove resta senza vittorie) la Samp ne ha segnati addirittura solo due, lo 0-0 è risultato quasi inevitabile. Per i blucerchiati fa il paio con quello maturato a Siena a metà settimana.

PALO DI ALE - Primo tempo molto fisico. E poco divertente. La Samp intasa il centrocampo, affidandosi ai guizzi di Cassano in avanti e alle volate sulla destra di Stankevicius, un "cavallone" che mette in difficoltà Molinaro e prova spesso e volentieri la conclusione, anche dalla grande distanza. Senza fortuna. La Juve non riesce a fare molto di più sul piano del gioco. Sulle fasce non sfonda, in mezzo non è che Sissoko e (soprattutto) Poulsen possano trasformarsi improvvisamente in fantasisti illuminati. E allora la Juve è aggrappata, come sempre, all'estro di Del Piero, l'unico che riesce a farsi vivo in fase conclusiva. Sfiora il gol due volte. Prima su punizione (Mirante è attento e respinge), poi con un diagonale di destro, che colpisce il palo e finisce sul fondo. Per la Juve che fatica a segnare è il terzo legno in quattro giorni, due li aveva colpiti contro il Catania. All'intervallo è 0-0. Il pari è il risultato più logico, anche se la Juve ha creato qualcosina in più.

OCCASIONI SAMP - Il secondo tempo è ancora equilibrato. Ma stavolta le occasioni le ha la Samp. Una punizione di Cassano di poco larga. Un colpo di testa appena alto di Sammarco su angolo dalla destra. La Juve stenta. Perchè Del Piero cala di giri, e le alternative latitano. Sissoko è una furia in fase di recupero palla, ma poi non è lui che può rifinire. E Camoranesi è chiuso nella morsa Accardi-Pieri, con Franceschini pronto a triplicare la marcatura. Ranieri inserisce Iaquina per il suo capitano. Ma non cambia nulla. E finisce 0-0. Senza squilli.

TABELLINO

Pochi minuti per Iaquina e Bonazzoli

SAMPDORIA-JUVENTUS 0-0

SAMPDORIA (3-5-1-1): Mirante; Lucchini (35' s.t. Bottinelli), Gastaldello, Accardi; Stankevicius, Sammarco, Palombo (29' s.t. Dessena), Franceschini, Pieri; Delvecchio (43' s.t. Bonazzoli), Cassano. (Castellazzi, Ziegler, Fornaroli, Padalino). All. Mazzarri.

JUVENTUS (4-4-2): Manninger; Grygera, Mellberg, Chiellini, Molinaro; Camoranesi, Poulsen, Sissoko, Nedved; Amauri, Del Piero (28' s.t. Iaquina). (Chimenti, Salihamidzic, Knezevic, Giovinco, De Ceglie, Tiago). All. Ranieri.

ARBITRO: Rizzoli.

NOTE: spettatori:28.000 circa, di cui 7005 paganti, per un incasso lordo di 270.390 euro.

Ammoniti: Gastaldello, Lucchini, Mellberg, Camoranesi. Recupero: 0' p.t. e 4' s.t..



NOTIZIE DELLA SETTIMANA

INTER

- Mourinho contro tutti

Il tecnico dell'Inter a ruota libera. Su Ranieri: "Ci ha messo 5 anni a imparare good afternoon e good morning". Beretta: "Forse ha bisogno di lavorare un po' sulla personalità". Su Shevchenko: "A Milano ha ritrovato qualcosa che in Inghilterra non aveva, qui si vede subito che è migliorato"
27 settembre 2008

- Moratti: "Più giusto un pari"

Il presidente dell'Inter: "Il Milan ha vinto la sua partita, ha fatto un bellissimo gol. Noi abbiamo fatto la nostra parte bene. Le accuse di Ibra all'arbitro? Frasi dette a fine gara. Ma mi è sembrato un pò esagerato andare a cercare anche nella panchina qualcuno da buttare fuori"
29 settembre 2008

MILAN

- Gattuso: "Borriello? Molto più tosto del Gila"

Il rossonero confronta il compagno con l'ex milanista ora alla Fiorentina: "Marco fisicamente è una bestia. La maglia del Milan pesa e per indossarla uno deve avere anche una grande personalità". "Il derby? Sembra che giochiamo contro Mourinho, non con l'Inter"
26 settembre 2008

- Ancelotti, alleanza pre-derby "Senza senso i confronti in tv"

L'allenatore del Milan si schiera dalla parte di Mourinho che recentemente ha dribblato un confronto a distanza con Ranieri. Ma lo avverte: "Giocheremo per attaccare". E ammette con un po' di ritardo: "E' vero, ho incontrato Abramovich"
27 settembre 2008

- Ancelotti: "Fine della crisi" Ibra: "Ha vinto l'arbitro"

Il tecnico del Milan elogia la prova dei suoi e si coccola Ronaldinho: "Non è al top, lo vediamo in allenamento. Ma l'adrenalina della partita gli fa bene". Mourinho: "Io guardo dove sono Milan, Juve e Roma. E noi siamo davanti". Lo svedese polemico
28 settembre 2008

- Ronaldinho, la notte perfetta "Il gol che avevo promesso"

Il brasiliano euforico dopo la rete vittoria nel derby: "Il Milan aveva bisogno di allegria e sono qui per questo. Sono contentissimo e felice di giocare qui, mi sento a casa mia". Berlusconi: "È un giocatore straordinario"
28 settembre 2008

- Galliani: "Più forti in 90' ma su 38 incontri..."

L'ad rossonero fra le feste di compleanno e il successo nel derby: "Gol da Palloni d'Oro". Tace sull'Inter e indica la giusta via per il Milan: "Dobbiamo essere grandi anche con le piccole"
29 settembre 2008

JUVENTUS

- Ranieri chiede conferme E ritrova Camoranesi

L'allenatore della Juventus contro la Samp vuole una squadra determinata: "Dobbiamo giocare come sappiamo e sono sicuro che sarà una bella gara. Mauro è a disposizione. Buffon? Spero di recuperarlo per la Champions"

26 settembre 2008

- Ranieri ironico "A 70 anni si impara piano"

Il tecnico commenta il secondo pareggio consecutivo della sua Juve, che domani sera potrebbe trovarsi a -4 dall'Inter. "C'era voglia di vincere la partita ma non ci siamo riusciti, pazienza". Sulla polemica con Mourinho: "Avevo solo detto quello che pensavo riferendomi a me, senza toccarlo"

27 settembre 2008

- Ranieri e Del Piero sicuri: "Il gol non è un problema"

L'allenatore della Juventus alla vigilia della sfida di Champions a Minsk contro il Bate Borisov: "I numeri dicono che segniamo poco, però creiamo molto". Il capitano bianconero: "Sarebbe più grave se non costruissimo occasioni da rete"

29 settembre 2008

ROMA

- Spalletti: "Nessuna crisi"

Il tecnico è ottimista sulla rinascita della Roma: "Stiamo bene e stiamo cercando di ricostruire lo spirito per tornare ai nostri livelli". Su Totti: "Non abbiamo la bacchetta magica"

27 settembre 2008

FIorentINA

- Prandelli furibondo "Fuori gli attributi"

"Vogliamo dimostrare di non essere in crisi, dobbiamo reagire", dice l'allenatore della Fiorentina alla vigilia della sfida con il Genoa. "Dobbiamo ritrovare lo spirito di squadra e ritrovare l'umiltà. Questo è il cuore del nostro problema"

26 Settembre 2008

- Prandelli: "Siamo pronti in Europa ci pensa Mutu"

Il tecnico della Fiorentina alla vigilia della Steaua Bucarest: "Ci siamo scrollati di dosso qualche problemino, siamo sulla strada giusta. Sono emozionato per la prima volta in Champions al Franchi. Buona reazione al k.o. con la Lazio, Adrian ha voglia di riscatto"

29 settembre 2008

ALTRO

Cambia la Coppa Uefa Dal 2009 sarà Europa League

L'annuncio arriva direttamente dal massimo organo calcistico europeo. Il nuovo format ricalcherà in parte quello della Champions. "Sono convinto che il nuovo format darà all'Europa League un nuovo e impetuoso successo" ha detto Platini. Decisa anche la location della finale di Champions del 2011: Londra

26 settembre 2008